

Recibido: junio de 2015

Aprobado: septiembre de 2015

DOI:

<http://dx.doi.org/10.15332/rev.m.v12i1.1925>

EL MUSEO DE LA MONEDA NEL PALAZZO REALE DI ANTIGUA GUATEMALA: TRA ESIGENZE DI RESTAURO E NECESSITA' DI RICOSTRUZIONE*

Michele Paradiso** - Università degli Studi di Firenze, Italia

Florinda D'Aprea*** - Università degli Studi di Firenze, Italia

Francesco D'Aprea**** - Università degli Studi di Firenze, Italia



Tipica processione Antigua durante la Semana santa e alle spalle il prospetto principale del Real Palacio.

Fonte: Archivio degli Autori, 2015.

ABSTRACT

* El contenido del presente artículo deriva de la tesis de grado realizada por los arquitectos Florinda y Francesco D'Aprea, cuya investigación fue realizada a través de una pasantía de tres meses en Antigua, Guatemala, bajo la dirección del arquitecto Michele Paradiso.

** Profesor de Resistencia de Materiales y de Recuperación Estructural de Monumentos Históricos. Lleva 40 años investigando sobre el comportamiento estructural de arcos y bóvedas de mampostería, y además en técnicas sustentables de consolidación de monumentos históricos. Asesor referente del programa de Naciones Unidas PDHL/UNDP. Miembro de Icomos/Icofort, se ha dedicado a la investigación de las técnicas constructivas de las fortificaciones militares en América Latina. Correo electrónico: michele.paradiso@unifi.it

*** Arquitecta. Università degli Studi di Firenze. Correo electrónico: florinda.daprea@gmail.com

**** Arquitecto. Università degli Studi di Firenze. Correo electrónico: francesco.daprea@alice.it

Antigua Guatemala fu fondata nel 1543. Adagiata in una conca, era ed è circondata da tre vulcani, di cui due ancora attivi, era ed è scossa da terremoti di grande magnitudo, oltre al fatto che il terreno risulta, per la sua scarsa consistenza, sottoposto continuamente al rischio idrogeologico. Un forte terremoto, nel 1773, costrinse gli spagnoli a spostare la capitale nella attuale Guatemala City. La città di Antigua, Patrimonio dell'Umanità, è attualmente votata al turismo. I suoi preziosi monumenti spesso si trovano nello stesso stato di crollo di secoli fa. Recentemente l'Alcaldía e l'Ufficio del Conservador de la Ciudad, hanno intrapreso un lavoro di restauro e rifunionalizzazione di molti di questi edifici, costruiti in massima parte in pietra vulcanica, allo scopo di offrire sempre maggiori opportunità di turismo culturale. L'opera però, in assenza di normative effettivamente cogenti nel campo della Conservazione dei Beni Culturali, si muove interpretando il concetto di Restauro come una mera Ricostruzione, adottando, in questo delicato tema, tecniche di intervento dichiaratamente invasive, per lo meno dal punto di vista della cultura europea del restauro. Il lavoro ha messo a confronto culture differenti, e mostra un tema al centro dell'attenzione delle istituzioni locali, e cioè il Restauro-Ricostruzione del Palacio real, antica sede del Governatorato Spagnolo, al cui interno è previsto, a partire da alcuni interessanti ritrovamenti fatti in scavi archeologici, un Museo de la Moneda.

PAROLE CHIAVE

Restauro, sisma, Antigua Guatemala, ricostruzione, museo, cemento, muratura.

EL MUSEO DE LA MONEDA EN EL PALACIO REAL DE ANTIGUA GUATEMALA: ENTRE EXIGENCIAS DE RESTAURACIÓN Y NECESIDADES DE RECONSTRUCCIÓN



Iluminazione notturna del Real Palacio.
Fonte: Archivio degli Autori, 2015.

RESUMEN

Antigua Guatemala fue fundada en 1543. Situada en un valle, está rodeada por tres volcanes, dos de los cuales aún activos; ha sido siempre sacudida por terremotos de gran magnitud, sin contar también de que su terreno, por su escasa cohesión, se encuentra siempre bajo amenaza de riesgo hidrogeológico. En 1773, un fuerte terremoto obligó a los españoles a trasladar la capital a la actual ciudad de Guatemala. La ciudad de Antigua, Patrimonio de la Humanidad, se dedica actualmente al turismo. Sus valiosos monumentos a menudo se encuentran en la misma situación de desplome de hace siglos. Recientemente, la Alcaldía y la Oficina del Conservador de la Ciudad han activado una labor de restauración y rehabilitación de muchos de estos edificios, construidos en su mayoría en roca volcánica, con el fin de ofrecerle siempre más oportunidades al turismo cultural. Sin embargo, en ausencia de una normativa obligatoria en el campo de la Conservación del Patrimonio Cultural, se llevan a cabo con la interpretación del concepto de la restauración como una simple reconstrucción y adoptan en este delicado campo, técnicas de intervención decididamente invasivas, al menos desde el punto de vista de la cultura europea de la restauración. El trabajo propone centrar la atención de las instituciones locales a la restauración-reconstrucción del Palacio Real, antigua sede del gobernador español, dentro del cual se prevé implantar un Museo de la Moneda, gracias a algunos interesantes hallazgos en las excavaciones arqueológicas. El trabajo ha comparado diferentes culturas y el resultado es un proyecto que tiene como objetivo demostrar la eficacia de los procedimientos mínimamente invasivos con materiales compatibles, incluso en el ámbito de la protección antisísmica.

PALABRAS CLAVE

Restauración, terremoto, Antigua Guatemala, reconstrucción, museo, hormigón, mampostería.

CENNI STORICI

Antigua è stata per quasi 250 anni la capitale del Guatemala ed il centro politico – culturale di tutta l'America centrale. Fu fondata il 10 Marzo del 1543 con il nome di “*La muy Noble y muy Leal Ciudad de Santiago de los Caballeros de Goathemala*”.

Erroneamente su alcuni libri è scritto che il fondatore della città fu Juan Bautista Antonelli, ma conviene precisare che Giovanni Battista Antonelli “il Maggiore” (1527- 1588) non andò mai in America e quindi sono assurde le affermazioni che lo indicano come l'autore del tracciato di Antigua Guatemala ed altre opere. Un fattore sicuramente veritiero è che Antigua fu fondata con uno schema di città ideale (schema pensato in quegli anni dai vari ingegneri militari). La struttura della città è arrivata intatta fino ai giorni nostri.

Figura 1. Una vista di Antigua dall'alto con l'Arco di Santa Catalina in primo piano, uno dei monumenti principali della città e sullo sfondo il Volcan de Agua.

Fonte: Archivio degli Autori, 2015.



Nel giro di poco tempo, Antigua divenne il cuore del potere spagnolo nell'America centrale e nel corso del XVII e del XVIII secolo vennero stanziati ingenti capitali grazie ai quali furono costruiti magnifici palazzi, sebbene la zona fosse a forte rischio di terremoti. Facendo ricorso alla manodopera dei nativi sorsero scuole, ospedali, chiese e monasteri, il cui splendore era paragonabile solo a quello delle residenze dei più alti prelati e degli uomini a essi legati. All'apice della sua grandezza Antigua possedeva almeno 38 chiese, un'università, diverse stamperie, un giornale ed una vita culturale e politica molto vivace. La città, che fin dalla sua fondazione era stata oggetto di una notevole attività sismica, fu colpita per un intero anno da terremoti di varia intensità, che culminarono nel devastante sisma del 29 Luglio del 1773. Per tale ragione un anno dopo la capitale fu nuovamente trasferita, questa volta a Ciudad del Guatemala. Antigua fu evacuata ed i suoi edifici demoliti per ricavarne laterizi. Per lungo tempo la città rimase disabitata e lontana dai commerci, solo qualche contadino che coltivava i campi nelle vicinanze occupava gli spazi come rifugio per gli animali. Nel corso degli anni sempre più gente tornò a vivere nelle costruzioni rimaste, finché sostenuta dal boom del caffè verificatosi nel secolo scorso, la cittadina - all'epoca nota con il nome di La Antigua Guatemala (Vecchia Guatemala) - ricominciò a crescere. Il restauro dei vecchi edifici contribuì a preservarne il fascino coloniale, malgrado il disinteresse delle istituzioni pubbliche e proprio quando si stavano varando imponenti misure per riportare la città al suo antico splendore, nel Febbraio del 1976 un nuovo disastroso terremoto colpì Antigua, causando la morte di migliaia di persone e distruggendo la maggior parte dei lavori che erano già stati portati a termine. L'inserimento di Antigua tra i siti Patrimonio dell'Umanità dell'UNESCO avvenuto nel 1979 contribuì a fare ripartire gli interventi di restauro. Antigua

oggi si presenta come un vero e proprio museo a cielo aperto con le sue Chiese in rovina, le sue strade acciottolate ed i suoi edifici caratteristici che non superano i due piani di altezza. Non è più il centro economico del Guatemala e in generale dell'America Latina, ma resta di fatto una delle cittadine più visitate dai turisti proprio perchè le sue mura trasudano di storia e di antiche leggende.



Figura 2. Una vista dall'alto del Parque Central sul cui lato sinistro si affaccia il Palazzo Reale con le sue 26 arcate.
Fonte: Archivio degli Autori, 2015.

El Real Palacio resta uno degli edifici più emblematici di Antigua. Costruito nel 1558, *el Palacio de los Capitanes Generales* fu, fino al 1773, il centro amministrativo di tutta l'America Centrale, oggi ospita tra gli altri l'Istituto Guatemalteco del Turismo, La Polizia Civile Nazionale e il Dipartimento degli Interni. L'imponente facciata a doppia arcata, che conta 26 archi e che si estende lungo il perimetro meridionale del Parque Central, vero cuore della città, fu aggiunta in seguito.



Figura 3. Nella Semana Santa ad Antigua ci sono tantissime processioni e il loro percorso è caratterizzato da tappeti colorati chiamati "alfombras de aserrin", ossia tappeti di segatura.
Fonte: Archivio degli Autori, 2015.

L'edificio fu realizzato dalla Corona Spagnola, nell'area della residenza originaria del vescovo Francisco Marroquin. L'edificio originale era molto piccolo, aveva tetti coperti di tegole e pareti di terra. Successivamente il manufatto, anche in relazione ai vari eventi sismici che hanno attraversato il paese, ha vissuto vari rimaneggiamenti ed aggiunte, fino a diventa-

re il maestoso palazzo qual è oggi. Ad esempio, nella seconda metà del 1600 si fecero grandi opere di ristrutturazione che portarono evidenti modifiche al palazzo, soprattutto per quanto riguarda il prospetto frontale. Fu questo il periodo più prospero di questo palazzo. Successivamente ci furono 3 grandi terremoti che scrissero la storia di Antigua e del Real Palacio. Il primo grande terremoto avvenne nel 1717, provocò grandi danni e la ricostruzione che fu fatta per mano dell'Architetto Maggiore Diego de Porres terminò soltanto nel 1720. Qualche anno più tardi, nel 1731, verrà costruita nel palazzo la Casa de la Moneda. Il 4 Gennaio del 1751 un nuovo terremoto bussò alle porte di Antigua e i danni furono talmente gravi, che l'amministrazione si vide costretta a chiudere alcune parti del palazzo perché inagibili. Il 16 Gennaio 1775 visto che anche con il terremoto del 1773 i danni alla città di Antigua erano stati molto gravi, la Corona Spagnola ordinò di trasferire la capitale altrove e di conseguenza di staccare tutti i materiali ancora utilizzabili degli edifici di Antigua e trasportarli nella nuova capitale e riutilizzarli per la costruzione di nuovi palazzi e nuove case. Per queste disposizioni il palazzo venne in gran parte saccheggiato e privato di porte, finestre, balconi, cornicioni, elementi decorativi e tutto quello che si era salvato dal devastante terremoto. Per decenni quello che restava dell'Antico Palazzo fu abbandonato a se stesso. Soltanto verso il 1888 si realizzarono i primi interventi di restauro durante il governo del Presidente Lisandro Barillas e furono fatti lavori di manutenzione fino al 1976, a seguito di altri terremoti. A partire dal 2006, il *Consejo Nacional para la Protección de La Antigua Guatemala* ha avuto il compito di gestire e portare avanti i lavori di restauro

Figura 4. Vista dall'alto dei 3 ambienti ad ovest della Casa de la Moneda.
Fonte: Archivio degli Autori, 2015.



che sono durati diversi anni e che non si sono ancora completati. Oggigiorno il Palazzo rappresenta il punto focale per la diffusione e la promozione delle espressioni artistiche nuove e tradizionali non solo di Antigua, ma anche di tutto il Paese.

Nel 1731, il Re spagnolo Filippo IV attraverso una cedola reale, autorizzò la costruzione de *la Real Casa de la Moneda en Guatemala*, che fu realizzata per mano dell'Architetto Diego Porres all'interno del Palacio de los Capitanes Generales, sul lato nord – ovest. Le prime monete venivano coniate con la sola forza dell'uomo, e cioè si posizionava un pezzetto di metallo sull'incudine e con un grande martello gli uomini modellavano il metallo con la sola forza delle loro braccia. Successivamente, visto che la produzione di monete era abbastanza lenta, si introdusse sul mercato, la prima moneta *acunada* e cioè coniata con un macchinario chiamato torchio. Il torchio era trainato da animali, che giravano in tondo nella stanza e le monete erano assai più precise visto che la pressione del torchio era la stessa su tutta la superficie di metallo. Tutte le monete coniate nell'anno 1773 avevano una G incisa e significava "Fatta in Guatemala". Quando nel '76 dello stesso anno, Antigua fu abbandonata a se stessa e la capitale fu trasferita e di conseguenza fu trasferita anche la Casa de la Moneda, le nuove monete erano fatte con la nuova incisione N.G. che significava *La Nuova Guatemala*. Il 1776 quindi fu l'anno in cui cessò di vivere la Casa de la Moneda di Antigua Guatemala, per poco più di 30 anni Antigua aveva avuto un proprio conio. Con il fatto che nel 1775 la Corona Spagnola ordinò di trasferire la Capitale a Città del Guatemala, Antigua fu abbandonata a se stessa, i suoi monumenti furono saccheggianti e la popolazione fu costretta ad andarsene. Queste sono le ragioni per cui oggi, restano pochissime testimonianze dei trent'anni di vita della Casa de la Moneda di Antigua.

La stessa macchina antica, che era posizionata nell'ultima stanza a nord e si pensa fosse trainata da animali, pare sia andata perduta. Quindi non essendoci dei veri e propri documenti, si può solo ipotizzarne la forma ed il funzionamento.

RELAZIONE TRA CENTRO STORICO E PERIFERIA ED IL CONCETTO DI RESTAURO

Purtroppo oggigiorno Antigua Guatemala è anche il municipio che presenta uno dei più alti livelli di disuguaglianza sociale, economica e territoriale del paese. Attualmente esistono due territori – centro storico fortemente turistico e aldea rurale agricola – che corrispondono a gruppi sociali ed etnie diverse e quindi a forme di utilizzo, sfruttamento, controllo del territorio diverso. Il prezzo medio della vita ad Antigua è il più alto del Paese, e ci sono molte e varie opportunità di lavoro. L'attrattiva economica ha portato alla creazione dei numerosi stanziamenti di popolazioni indigene, che si sono avvicinate alla città nella speranza di trovare un lavoro. Le leggi di conservazione della città non hanno permesso uno sviluppo a ridosso del centro storico, quindi questi stanziamenti si sono formati sulle pendici del vulcano di "Agua" e delle varie montagne che circondano la Valle del Panchoy. Questi stanziamenti si sono stabilizzati nel tempo, sono diventati vere e proprie "Aldeas" con i loro servizi e sono state quindi riconosciute come legali anche se vigono leggi nazionali che vietano di edificare terreni con una pendenza superiore al 16%. Il risultato è un profondo malessere sociale. Se da una parte il Municipio si trova costretto a seguire leggi e normative vigenti, dall'altro, per soddisfare il carattere sociale, si trova ad intervenire per migliorare le condizioni di vita degli abitanti. La parola Aldea deriva dall'arabo e si scompone in *Al* che significa il o la e *Day 'ha* che significa Villa. Da qui il significato *La Villa* che sta appunto ad indicare piccoli insediamenti umani solitamente distribuiti in zone rurali.

Il Municipio di Antigua Guatemala è uno dei sedici municipi che compongono il Dipartimento di Sacatepéquez, ubicato nella regione centrale del paese. Si divide in una città e venticinque aldeas all'interno di un'estensione territoriale di 78 kmq. Il casco storico è molto contenuto, si parla di un'area che conta poco più di 1 km per 1 km. In un solo chilometro quadrato si riscontra la presenza di più di 45 monumenti. Una piccola parte di questi monumenti, è stata restaurata, la restante parte invece è stata lasciata in rovina, perché i costi di restauro e ricostruzione sarebbero stati troppo elevati, vista la quantità di danni arrecata dagli eventi sismici. Recentemente l'alcaldia e l'ufficio del conservador de la ciudad, hanno intrapreso un lavoro di restauro e rifunzionalizzazione di molti di questi edifici, costruiti in massima parte in pietra vulcanica, allo scopo di offrire sempre maggiori opportunità di turismo culturale. L'opera però, in assenza di normative effettivamente cogenti nel campo della conservazione dei beni culturali e forse anche in mancanza evidentemente di un piano generale sullo sviluppo futuro, si muove svolgendo lavori puntuali ed interpretando il concetto di restauro come una mera ricostruzione, adottando, in questo delicato tema, tecniche di intervento dichiaratamente invasive. Le scelte tecnologiche spesso non sono compatibili con il costruito antico e la tecnologia che più di tutte, è messa sotto la lente, è l'utilizzo del calcestruzzo armato. Utilizzato un po' ovunque, dalle fondazioni alle parti verticali, o per costruire vere e proprie travi poste alla sommità di pareti antiche. Il comportamento fisico della muratura antica e del calcestruzzo armato è troppo distante e in caso di sisma questo viene evidenziato dall'alto stato tensionale nelle zone di ammorsamento. E' vero che la parte in calcestruzzo risponde meglio al sisma, ma lo fa a spese della muratura a cui questa struttura si ammorsa.

PROPOSTA DI PROGETTO

Il lavoro ha messo a confronto culture differenti sul tema del restauro. E si apre a questo punto un chiaro interrogativo. Come comportarsi quando si ha davanti un edificio in rovina? Qual è la chiave di connessione tra l'esistente e l'addizione architettonica (tante volte necessaria per la messa in sicurezza dell'edificio stesso)? Le tante questioni che compongono il quadro assolutamente aperto del rapporto fra l'esistente e l'addizione architettonica rappresentano la parte più complessa ed anche controversa sia delle elaborazioni teoriche e critiche che con questo tema si confrontano che della stessa redazione del progetto di restauro. L'incontro, il dialogo, l'accostamento o la distanza programmatica tra materia e senso pervenuti dalla Storia e quanto oggi vogliamo o dobbiamo innestare non ammettono ambiguità, neutrali composizioni o fraseggi distratti. Per meglio dire, quando questo avviene o è avvenuto ne avranno sofferto, sicuramente, tanto l'antico quanto il nuovo. Affrontare la questione di cui sopra è infatti, ad ogni occasione, un impegno culturale di alto livello, sempre ed indipendentemente dalla scala o dalla considerazione dell'esistente in termini di importanza perché si tratta, sempre, di un incontro pluridisciplinare e pluriscalare sempre contemporaneo di modi e percorsi della conoscenza che nell'antico e nel nuovo devono scavare quanto più possibile, creando connessioni critiche sempre inedite, sempre consapevoli, sempre efficaci nel garantire conservazione e destino.

A tal proposito, la proposta di progetto intende mantenere intatta l'identità del luogo consolidando l'esistente e salvando quante più parti possibili dell'antico manufatto, senza però limitarsi alla semplice ricostruzione storica, ma lasciando un'impronta del nostro tempo dimostrando l'efficacia di interventi poco invasivi fatti con materiali assolutamente compatibili. Una parte della casa de la Moneda è oggi già stata restaurata, mentre resta totalmente esposta agli agenti atmosferici, la parte ad ovest vista la totale mancanza del tetto e del solaio di interpiano. Evidentemente anche la continua mancanza di risorse fisse rende il lavoro di insieme cosa molto difficile e quindi è stato possibile fare un'analisi dei degradi solo sulla parte che oggi si presenta ancora in rovina, e cioè nei tre piccoli ambienti

a nord – ovest del palazzo, dove sono state fatte le interessanti scoperte archeologiche che ci hanno permesso di capire che quello era il luogo del Palazzo Reale adibito a Casa de la Moneda.



Figura 5. Análisis dei degradi di due, delle quattro pareti totali, analizzate. Fonte: Archivo degli Autori, 2015.

Si è ritenuto opportuno mantenere quasi totalmente intatta la muratura esistente ed in linea generale si tratta di una muratura mista, tipica dell'edilizia storica, costituita da pietra vulcanica e mattoni pieni tenuti insieme da una malta a base di calce idraulica.



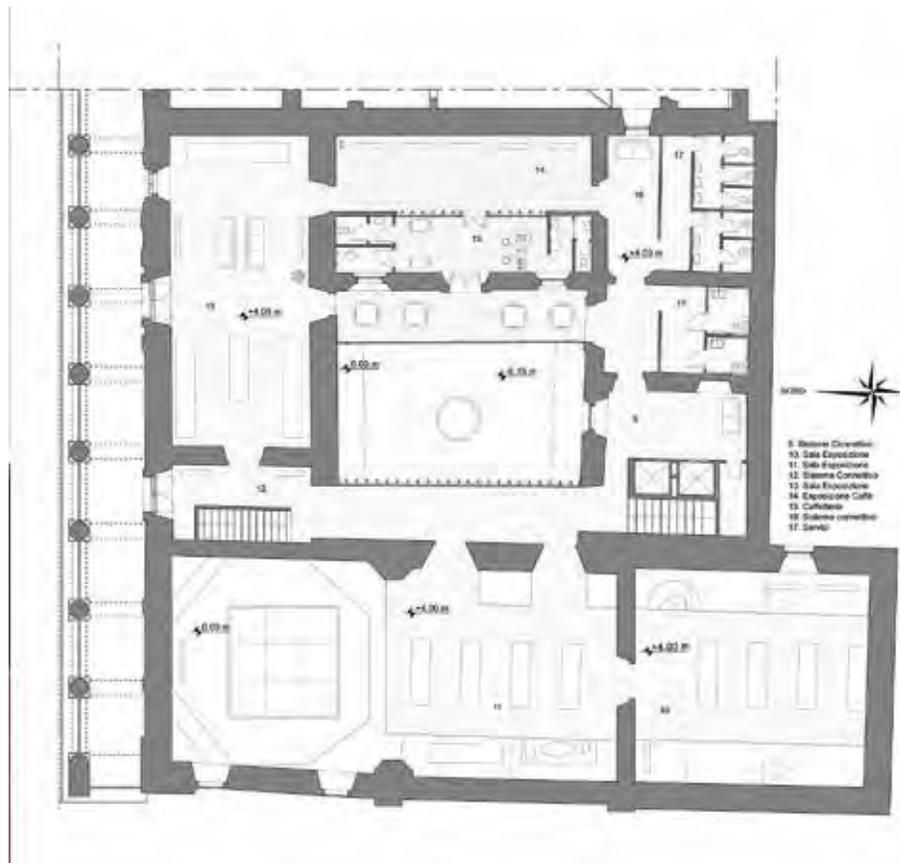
Figura 6. Planivolumetrico di progetto con la copertura metallica piana. Fonte: Archivo degli Autori, 2015.

Inoltre, la salvaguardia del patrimonio storico ha assunto attualmente altre connotazioni ben diverse a quelle di 50 anni fa, concentrate in una conservazione isolata di ville, parchi,

Figura 7. Pianta di Progetto del Piano Terra.
Fonte: Archivio degli Autori, 2015.



Figura 8. Pianta di progetto del Piano Primo.
Fonte: Archivio degli Autori, 2015.



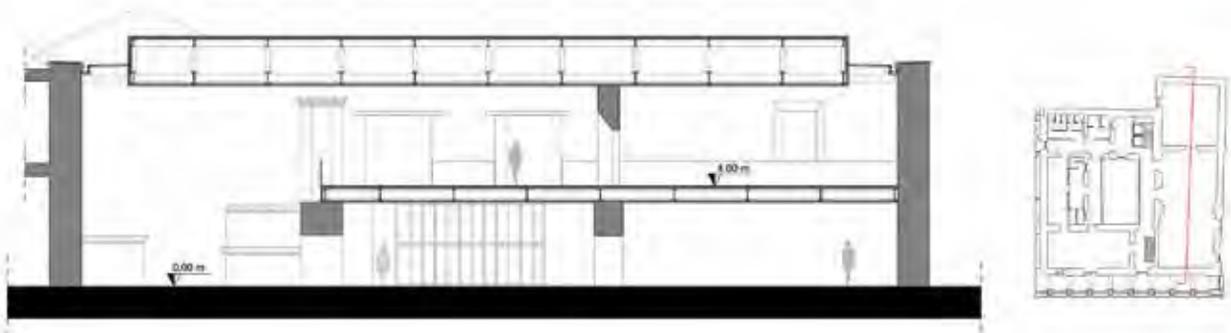
castello o giardini. Infatti, parlare di salvaguardia del patrimonio obbliga a pensare al *modus vivendi* e operandi della popolazione e anche al destino di un considerevole numero di persone, con un progetto di restauro si ha la riapertura ideale, ma spesso anche reale, di varchi, esistenti o meno, che permettano una nuova percorrenza, restituiscano di fatto, antichi spazi alla comunità. Quindi per rendere gli spazi nuovamente fruibili, andavano inseriti i solai perché oggi di quelli antichi non ne resta più niente se non una traccia sulle pareti, è stato pensato perciò un innesto tra la muratura esistente verticale e gli elementi metallici orizzontali.

E' stata inserita all'interno della muratura antica una struttura metallica ammorsata alle pareti e anche per la copertura la scelta è ricaduta su una struttura metallica piana. Visto che nella pavimentazione della stanza a Nord della Casa de la Moneda è stata rinvenuta la buca all'interno della quale era inserito l'antico torchio trainato da animali, si è deciso di lasciare la stanza a doppia altezza, in modo che possa essere chiara all'utente l'idea della grandezza che il macchinario antico che un tempo era posizionato lì, doveva avere.



Nella parte già restaurata, gli interventi sono stati davvero minimi, e la sfida più difficile di questa progettazione è stata quella di mettere in comunicazione le parti, per questo tra i materiali da usare la scelta è ricaduta anche sul vetro visto che detiene nel ridurre al minimo la sua invasività.

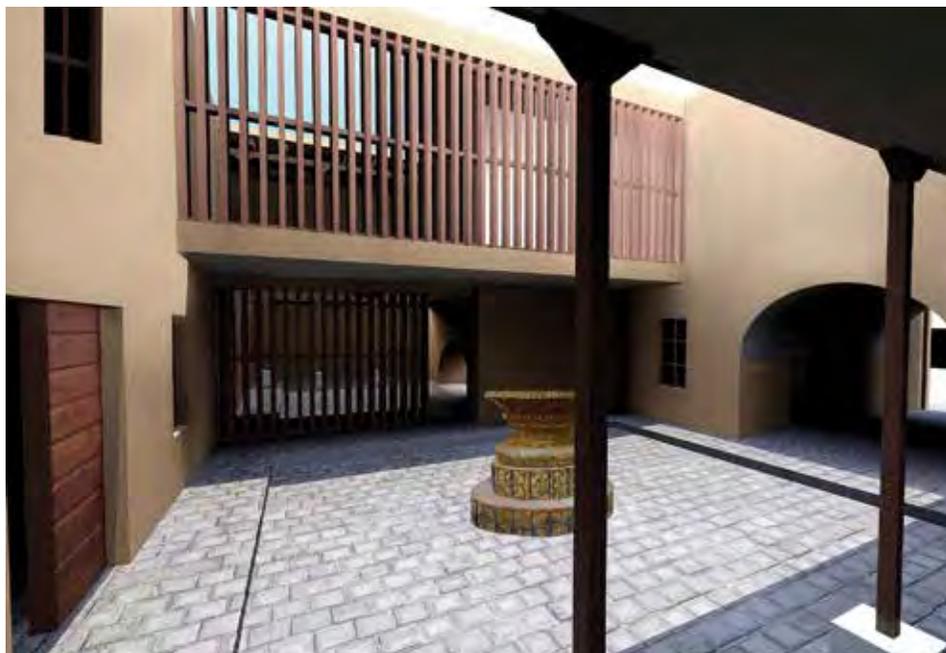
Figura 9. Sezione trasversale di progetto. Si noti l'inserimento di una struttura metallica per gli orizzontamenti
Fonte: Archivio degli Autori, 2015.



I tre ambienti di cui si è detto sopra, sembravano molto indipendenti rispetto al resto, comunicavano con il resto del palazzo soltanto attraverso una piccola porta di passaggio e per questa ragione si è ritenuto necessario aprire la parete Est al piano terra, per tutta la lunghezza del Patio. La muratura pesante è stata sostituita da una più leggera parete vetrata schermata da un *brise-soleil*.

Figura 10. Sezione longitudinale di progetto.
Fonte: Archivio degli Autori, 2015.

Figura 11. Render della proposta di progetto con il brose soleil in primo piano.
Fonte: Archivio degli Autori, 2015.



Al primo piano, i lavori hanno riguardato per lo più il piccolo ballatoio interno. La decisione è stata quella di ampliare lo sbalzo del ballatoio che prima era solo di servizio e quindi prevedeva un passaggio minimo, sia sul lato Ovest che sul lato Est. In questo modo, ampliandolo si è inteso aprire non solo uno spazio agli utenti, ma c'è stata anche la volontà di leggere la vecchia architettura in chiave moderna, per cui sul lato Ovest è stata inserita una parete filtro con vetro e brise - soleil così com'è stato fatto al piano terra, mentre per la parete Est si è pensato all'inserimento di una caffetteria sfruttando il ballatoio adesso ampliato come piccola terrazza che affaccia all'interno della corte, in modo che possa funzionare sia da punto di ristoro durante la visita al museo e sia da punto di riferimento essendo ben visibile dal patio centrale. Inoltre, sono stati inseriti degli ascensori vicino le scale esistenti, per permettere ai diversamente abili di accedere anche ai piani superiori.

Figura 12. Render della caffetteria vista dalla corte interna.
Fonte: Archivio degli Autori, 2015.



Per quanto riguarda l'illuminazione si è intervenuti sulla nuova copertura metallica, e ritenendo opportuno che la luce naturale indiretta fosse necessaria per la progettazione di un museo, sono state create delle aperture perimetrali sul tetto per illuminare il primo piano, e per creare un ulteriore passaggio di luce indiretta, è stato staccato, ove possibile, dai muri perimetrali il solaio di interpiano. In questo modo una luce filtrata entra dal tetto e va ad illuminare anche gli ambienti al piano terra. Per quanto riguarda le pavimentazioni, all'interno del Patio è stato lasciato un già presente lastricato antico in basalto. Per gli interni invece, nelle stanze dell'esposizione la scelta è ricaduta su un cotto con posa a spina di pesce. Per gli ambienti di servizio e il magazzino, si è optato per un cotto a correre, essendo ambienti meno pregiati. Le pavimentazioni restano invariate al piano primo, eccezione fatta per la zona della caffetteria e dell'esposizione di caffè. In pianta, al primo piano, la piccola zona interna che serve per accedere alla caffetteria è stata dedicata ad una piccola esposizione di caffè, essendo il Guatemala uno dei maggiori produttori di caffè al mondo. Per dare più intimità a quell'ambiente, è stata scelta una pavimentazione in legno massello. Al piano terra nella zona ad Ovest, è stato scelto un cemento spatolato con un ottimo comportamento meccanico, visto che quella zona è destinata ad ospitare macchinari pesanti ed ingombranti. Le buche antiche verranno lasciate a vista e protette da un vetro calpestabile. Una soluzione simile, è stata già utilizzata nel complesso di Santo Domingo ad Antigua. Per concludere, per le pareti si è pensato ad un semplice intonaco con una finitura leggermente ruvida, abbastanza tipica di queste zone.

RIFLESSIONI CONCLUSIVE

Il lavoro ha messo a confronto culture differenti ed il risultato è un progetto che intende dimostrare l'efficacia di interventi poco invasivi e con materiali compatibili, anche nel campo della protezione dal sisma.

BIBLIOGRAFÍA

Citarella, F. (1988). *Guatemala: dependencia e squilibri territoriali*. Napoli: Loffredo.

De Vita, M. (2015). *Architetture nel Tempo – Dialoghi nella materia, nel restauro*. Firenze: Firenze University Press.

Díaz, M. G. (1998). *Sismos en Guatemala 1524 – 1942*. Guatemala: Nueva Guatemala de la Asunción.

Lujan, M. L. (1974). *El Arquitecto Mayor Diego de Porres 1677 – 1741*. Guatemala: Editorial Universitaria.

Muñoz, L. J. (1998). *Breve Historia Contemporánea*. México: S.L. Fondo de Cultura Económica de España.

Niglio, O. (2012). *Esempi di Architettura – Le carte del Restauro*. Roma: Anacne.

Polanco, R. A. (2005). *Antigua- Su historia, Monumentos, Personajes, Sucesos y Leyendas*. Guatemala: Centro Editorial Vile.

Ranellucci, S. (2007). *Il progetto del museo*. Roma: Dei.

Verle, L. A. (1968). *La Arquitectura de la Antigua Guatemala 1543 – 177*. Guatemala: Editorial Universitaria.